



## GUARIRE IL MONDO E NOI!

## SAN MARTINO AL TEMPO DEL COVID-19

do Dio e non secondo le sole logiche umane. È dunque saggio anzi molto di più: è sapiente fare l'elogio dei nostri padri per cogliere nel loro insegnamento e dal loro esempio motivi per vivere l'oggi che ci è dato senza smarrimenti, ma con lucidità e lungimiranza.

**C**erto ai tempi di San Martino (IV secolo d.C.) le cose stavano peggio di come vanno oggi: povertà, pestilenze, ignoranza, violenza e ingiustizie la facevano da padrona. La fatica di Martino però è la stessa di oggi: restituire al mondo, o almeno alla nostra società, la fede (quella autentica), la speranza e l'amore. Lo sforzo e il compito profetico di san Martino, come allora, anche oggi è quello di guarire il mondo dalle sue "ferite" e "malattie", di infondere un significato al vivere, di restituire ragioni per cui sperare e gesti di solidarietà per il bene comune al fine di costruire un'umanità giusta. Guarire il mondo dalla sua incredulità, indifferenza e a volte superstizione per condurlo alla vera fede. Guarirlo dai suoi smarrimenti, paure e angosce per restituirlo a speranza certa. Guarirlo dalle sue molteplici ingiustizie che toccano la persona umana, i suoi beni economici e persino la natura in cui si trova a vivere: quel "giardino" di cui è custode e responsabile.

Nei nostri santi patroni possiamo trovare quella sapienza che ricerca il senso, che pone le domande profonde suscitando desideri di verità, che suggerisce l'arte di stare al mondo secon-

L'insegnamento e la testimonianza di San Martino, come la molteplicità e varietà di tanti altri padri di vita cristiana, ci permettono di elevare la lode a Dio per quello che ha compiuto suscitando queste grandi anime e le rende strumenti della sua azione nella storia a servizio delle persone.

È doveroso fare l'elogio dei nostri padri nella fede, perchè Dio vive in questi uomini santi, che la Sapienza divina ha suscitato e continua a suscitare nel suo popolo.

È doveroso fare l'elogio dei nostri padri, di san Martino, perchè gli uomini sapienti sono la rivelazione più alta di Dio. È nell'uomo saggio che Dio maggiormente si rivela; il suo Spirito agisce negli uomini santi e compie una storia che ha una sua sacralità. Certo, la bellezza della creazione rivela Dio, ma quanto più lo rivelano i santi e la loro vita spesa per un'umanità degna di Dio.

È doveroso che abbiamo a metterci in ascolto della fede e della testimonianza del nostro padre Martino perchè in lui come negli altri santi non viene esaltata la gloria umana ma l'azione della sapienza divina negli uomini e a servizio degli uomini. Ogni uomo è più grande del mondo.

## Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come taumaturgo, come guaritore dei mali, sull'esempio di Gesù, per guarire dalle nostre iniquità

Il ministero di Gesù offre molti esempi di guarigione. In realtà egli guarisce non solo un male fisico, ma l'intera persona. In tal modo la riporta anche alla comunità, guarita; la libera dal suo isolamento. E allora ci chiediamo: in che modo possiamo aiutare a guarire il nostro mondo, oggi? la Chiesa ha sviluppato alcuni principi sociali che sono fondamentali, e lo sono anche per la vita delle nostre comunità ecclesiali; principi che possono aiutarci ad andare avanti, per preparare il futuro di cui abbiamo bisogno. Ecco i principali, tra loro strettamente connessi da una visione di fede: il principio della dignità della persona, il principio del bene comune, il principio dell'opzione preferenziale per i poveri, il principio della destinazione universale dei beni, il principio della solidarietà, della sussidiarietà, il principio della cura per la nostra casa comune.

## Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come colui che si prende cura dei poveri e della terra e ci guarisce dal nostro individualismo

La pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie di quelle del corpo. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare. In realtà, questo tipo di sguardo trasforma l'essere umano in un bene di consumo. Nella luce della fede sappiamo, invece, che Dio guarda all'uomo e alla donna in un altro modo. Egli ci ha creati non come oggetti, ma come persone amate e capaci di amare; ci ha creati a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,27). In questo modo ci ha donato una dignità unica, invitandoci a vivere in comunione con Lui, in comunione con le nostre sorelle e i nostri fratelli, nel rispetto di tutto il creato. Pensiamo allo sguardo tra Martino e il povero a cui consegna il suo mantello tagliato e condiviso: uno sguardo che permette di riscoprire un legame, una fraternità, un qualcosa che ha una radice profonda: la comunione. L'essere umano, infatti, nella sua dignità personale, è un essere sociale, creato a immagine di Dio Uno e Trino. Cercare di arrampicarsi nella vita, di essere superio-

ri agli altri, distrugge la comunione. È la logica del dominio sugli altri. La comunione, invece, ci chiede di guardare gli altri, i bisogni degli altri, ai problemi degli altri: lo sguardo di Martino. Mentre tutti noi lavoriamo per la cura da un virus che colpisce tutti in maniera indistinta, la fede ci esorta a impegnarci seriamente e attivamente per contrastare l'indifferenza davanti alle violazioni della dignità umana. Questa cultura dell'indifferenza accompagna la cultura dello scarto: le cose che non mi toccano non mi interessano. La fede sempre esige di lasciarci guarire e convertire dal nostro individualismo, sia personale sia collettivo.

## Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come operatore di giustizia sociale combattendo la disuguaglianza, l'emarginazione, la discriminazione, la mancanza di protezione dei più deboli. Egli ci guarisce dal nostro egoismo e ci aiuta a vivere nella logica del servizio

La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E, in taluni casi, le ha aumentate! L'opzione preferenziale per i poveri è al centro del Vangelo. E il primo a farla è stato Gesù. Lui, essendo ricco, si è fatto povero per arricchire noi. Si è fatto uno di noi e per questo, al centro del Vangelo, al centro dell'annuncio di Gesù c'è questa opzione. Cristo stesso, che è Dio, ha spogliato sé stesso, rendendosi simile agli uomini; e non ha scelto una vita di privilegio, ma ha scelto la condizione di servo (cfr Fil 2,6-7). Annientò sé stesso facendosi servo. È nato in una famiglia umile e ha lavorato come artigiano. All'inizio della sua predicazione, ha annunciato che nel Regno di Dio i poveri sono beati (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Stava in mezzo ai malati, ai poveri, agli esclusi, mostrando loro l'amore misericordioso di Dio. E tante volte è stato giudicato come un uomo impuro perché andava dai malati, dai lebbrosi, che secondo la legge dell'epoca erano impuri. Tutti siamo preoccupati per le conseguenze sociali della pandemia. Altri vogliono tornare alla normalità e riprendere le attività economiche. Certo, ma questa "normalità" non dovrebbe comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pan-

demia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori.

## Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come difensore del principio della destinazione universale dei beni. Ci guarisce dal pensare ai nostri interessi e ci rende solidali

I nostri "vecchi" ce lo ricordavano con il famoso detto popolare: "fare San Martino" (faa Sà Martin in dialetto lombardo), quando i contadini traslocavano. L'anno lavorativo dei contadini terminava agli inizi di novembre, dopo la semina. Qualora il datore di lavoro, proprietario dei campi e della cascina, non avesse rinnovato il contratto con il contadino bracciante o mezzadro, per l'anno successivo, questi era costretto a trovare un nuovo impiego altrove, presso un'altra cascina. Quando il contadino era costretto a cambiare lavoro, era solito raccogliere le poche cose che possedeva e sistemarle su un carretto, insieme con la sua famiglia, ed iniziare un nuovo viaggio verso la cascina successiva, in cerca di lavoro. Una situazione che spesso generava drammi personali e sociali senza tener conto del lavoro fatto. Una situazione che si perpetua ancora seppur con modalità diverse e forse più subdole, come "frutto di una crescita economica iniqua" che ignora l'importanza primaria della persona, della sua dignità e del suo benessere in qualsiasi attività, oltre che al benessere della "casa comune". La disuguaglianza di qualsiasi tipo e una crescita economica iniqua sono contrarie al disegno di Dio sull'umanità. Nel mondo di oggi, pochi ricchissimi, un gruppo, possiedono più di tutti, più di tutto il resto dell'umanità. È un'ingiustizia che grida al cielo! Il magistero della Chiesa ci ricorda che « la proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza, per farlo fruttificare e spartirne i frutti con gli altri ». Noi siamo amministratori dei beni, non padroni.

## Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come amico e fratello, solidale verso tutti, per guarire dalla "sindrome di Caino"

Ci si salva insieme. Insieme, non da soli. Come famiglia umana abbiamo l'origine comune in Dio; abitiamo in una casa comune, il pianeta-giardino, la terra in cui Dio ci ha posto; e abbiamo una destinazione comune in Cristo. Ma quando dimen-

tichiamo tutto questo, la nostra "interdipendenza" diventa "dipendenza" di alcuni da altri, aumentando la disuguaglianza e l'emarginazione; si indebolisce il tessuto sociale e si deteriorano i rapporti umani e persino l'ambiente perché l'unico criterio è il possesso, non il rispetto per la persona.

Oggi ci è richiesto di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni, di vivere la bellezza di relazioni - che al di là di tutto - sono iscritte in una fraternità costitutiva.

La Bibbia, fin dall'inizio, ci avverte. Pensiamo al racconto della Torre di Babele (cfr Gen 11,1-9), che descrive ciò che accade quando cerchiamo di arrivare al cielo ignorando il legame con l'umano (fraternità), con il creato e con il Creatore. Diametralmente opposta a Babele è la Pentecoste, (cfr At 2,1-3). Lo Spirito Santo, scendendo dall'alto come vento e fuoco, investe la comunità chiusa nel cenacolo, le infonde la forza di Dio, la spinge a uscire, ad annunciare a tutti Gesù Signore. Lo Spirito crea l'unità nella diversità, crea l'armonia.

Nel mezzo della crisi, una "solidarietà" guidata dalla "fede" ci permette di tradurre l'amore di Dio nella nostra cultura globalizzata, non costruendo torri o muri che dividono, ma poi crollano, ma tessendo comunità. Io penso ai bisogni degli altri? o ci viene spontaneo obiettare come Caino: «Sono forse io il guardiano di mio fratello?» (Gen 4,9)

## Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come promotore della dignità della persona umana, principio basilare per la costruzione della civiltà dell'amore e del bene comune non solo ecclesiale ma anche sociale nel rispetto dei diritti civili

La crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia colpisce tutti; possiamo uscirne migliori se cerchiamo tutti insieme il "bene comune". Purtroppo, assistiamo all'emergere di interessi di parte. La risposta cristiana alla pandemia e alle conseguenti crisi socio-economiche si basa sull'amore, anzitutto l'amore di Dio che sempre ci precede (cfr 1 Gv 4,19). Lui ci ama per primo, Lui sempre ci precede nell'amore e nelle soluzioni. Lui ci ama incondizionatamente, e quando accogliamo questo amore divino, allora possiamo rispondere in maniera simile. L'amore comprende anche i rapporti civili e poli-

tici. Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi.

Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, il bene comune è un vero bene per la persona. La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico. Una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti.

Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione.

**Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come uomo contemplativo.**

**Il miglior vaccino per uscire dalla pandemia e il miglior antidoto contro ogni crisi è la contemplazione. In che senso?**

Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello e il bene, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli, in oggetto da "usa e getta". Le creature hanno un valore in sé stesse e riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio.

Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare.

Anche la contemplazione guarisce l'anima. È importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare gli uomini, le esperienze che ci succedono, la terra, il creato come un dono,

non come qualcosa di fattuale legato al destino e da sfruttare per il nostro tornaconto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa e persino di una persona. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle persone e delle cose conferito loro da Dio. Siamo invitati a contemplare per giungere all'amore. Contemplare per curare, contemplare per prendersi cura, custodire noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro, per interpretare la vita a un livello più profondo e vero.

San Martino che prima di essere uomo per gli altri, amato e amante pastore del suo popolo, ha voluto essere monaco, esercitando il silenzio e la medita-

zione contemplativa per cogliere il vero, il bene, il bello, ci aiuti, soprattutto in questo tempo, in questo esercizio salutare per il corpo e per l'anima.

**Facciamo l'elogio del nostro santo padre Martino riconosciuto come uomo di fede e di speranza**

Per uscire migliori da una crisi come quella attuale, se siamo credenti, dobbiamo partire dalla fede in Dio.

La speranza è audace, ma la fede ci incoraggia a sognare in grande. Ritorniamo a sognare in grande! Non dobbiamo avere paura, piuttosto cerchiamo gli ideali alti della vita, gli ideali di giustizia e di amore sociale che nascono dalla speranza. Non proviamo a ricostruire il passato, il passato è passato, ci aspettano cose nuove. Il Signore ha promesso: "Io farò nuove tutte le cose". Incoraggiamoci a sognare in grande cercando questi ideali, «tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,2), lo sguardo su Gesù che salva e guarisce il mondo Gesù, che rinnova e riconcilia ogni creatura (cfr 2 Cor 5,17; Col 1,19-20), ci regala i doni necessari per amare e guarire come Lui sapeva fare (cfr Lc 10,1-9; Gv 15,9-17), per prendersi cura di tutti senza distinzioni.

Siamo stati concepiti nel cuore di Dio (cfr Ef 1,3-5). Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno è necessario.

Mettiamo questo cammino di guarigione sotto la protezione della Vergine Maria, Madonna della Salute. Lei, che portò in grembo Gesù, ci aiuti ad essere fiduciosi.

Animati dallo Spirito Santo, potremo lavorare insieme per il Regno di Dio che Cristo ha inaugurato in questo mondo, venendo tra noi. È un Regno di luce in mezzo all'oscurità, di giustizia in mezzo a tanti oltraggi, di gioia in mezzo a tanti dolori, di guarigione e di salvezza in mezzo alle malattie e alla morte, di tenerezza in mezzo all'odio.

L'intercessione del nostro padre e patrono Martino, uomo sapiente di fede, di speranza e di carità, ci protegga e si sostenga in questo cammino.

*Con il mio personale augurio a questa comunità parrocchiale di San Martino in Bollate  
don Maurizio  
11/11/2020*